



e sono molte, dove non sono presenti le rsu - elette dai lavoratori - ma solo le rsa, rappresentanze nominate dalle segreterie dei sindacati. In questo caso, sempre secondo indiscrezioni, per dare seguito a un'intesa sarebbe necessario il voto dei lavoratori. Sul fatto che i lavoratori debbano potersi esprimere sempre con un voto, la Fiom e la «Cgil che vogliamo» puntano i piedi: per Gianni Rinaldini, Giorgio Cremaschi e Maurizio Landini, segretario generale Fiom, sia in presenza di rsu sia in presenza di rsa, qualun-

Maurizio Landini
«Valutiamo l'accordo, non c'è fretta di dire sì a Confindustria»

que ipotesi di accordo tra imprese e sindacati andrebbe rimesso al voto dei lavoratori interessati. L'altro fronte decisivo per il confronto, sia con Confindustria sia all'interno della stessa Cgil, è quello sul rapporto tra contratti nazionali e contratti aziendali. Secondo quanto è emerso, l'idea sarebbe quella di avere un contratto nazionale che possa fissare regole comuni per tutti, lasciando alla contrattazione aziendale la definizione di alcuni aspetti. Sul tema dei contratti ieri sono arrivati anche i dati Istat, secondo cui sono 4,5 milioni i lavoratori in attesa di rinnovo. Uno stallo che pesa anche sulle retribuzioni, ferme a maggio e cresciute rispetto all'anno scorso solo dell'1,8%: troppo poco per i ritmi dell'inflazione, salita al 2,6%.

Dura al direttivo la posizione di Maurizio Landini: «Sono abituato a leggere gli accordi e a valutare anche le virgole». Per il numero uno della Fiom, sarebbe inopportuno arrivare con troppa fretta alla chiusura di un accordo che potrebbe interferire con il ricorso presentato dall'organizzazione dei metalmeccanici della Cgil contro Fiat. Mentre per Giorgio Cremaschi «l'accordo con Confindustria cancella il voto dei lavoratori, apre alle rsa, alle deroghe e alla limitazione del diritto di sciopero. Ed è un errore in questa situazione politico-sociale tornare all'unità tra Cgil, Cisl e Uil». ❖

INTEGRATIVO NESTLÉ

È stata raggiunta ieri l'intesa tra Fai-Flai-Uila e la Nestlé per il rinnovo dell'accordo integrativo 2011-2013 che interessa gli oltre 3.500 lavoratori del gruppo.

Cfi: le cooperative che nascono in risposta alle crisi aziendali

Diecimila posti di lavoro in oltre duecento cooperative sociali: il bilancio decennale di Cfi è in salute e ieri, dopo 25 anni, l'amministratore delegato Alberto Zevi ha passato il testimone a Camillo de Berardinis.

R.E.C.
ROMA
economia@unita.it

Dopo 25 anni, l'amministratore delegato della Cfi (Cooperazione finanza impresa), Alberto Zevi, lascia il testimone a Camillo De Berardinis, dal 1990 amministratore delegato di Conad-Consortio Nazionale. «Nati per recuperare il lavoro perso», dice Zevi, ossia per sostenere la nascita e lo sviluppo dell'impresa cooperativa anche come risposta alle crisi aziendali, «in 25 anni di attività Cfi ha finanziato oltre 200 cooperative di lavoro e sociali che danno lavoro a più di 10 mila persone».

PRIMA DELLA CRISI

A differenza degli anni pre-crisi, secondo i dati di bilancio della Cfi, nel 2010 la metà delle richieste di intervento sono giunte da lavoratori di aziende in crisi. Su un totale di 10 domande, per un ammontare complessivo di risorse pari a 4 milioni e 35mila euro, 5 riguardano la ripresa di aziende in crisi e le altre 5 riguardano piani di ristrutturazione o sviluppo di cooperative esistenti.

RISULTATI

La maggior parte arrivano da aziende operanti nel comparto industriale, tutte localizzate nel centro-Nord. «Le cooperative partecipate da Cfi hanno accresciuto, lo scorso anno, il valore della produzione del 2% (rispetto al 2009)», ha precisato Zevi, aggiungendo che «nei primi sei mesi del 2011 sono ulteriormente cresciute le domande di intervento: finora sono state assunte 7 delibere per un ammontare di oltre 2 milioni di euro, e attualmente - annuncia Zevi - abbiamo allo studio oltre 20 possibili

interventi». A ricordare la tenuta del mondo cooperativo, nel periodo di crisi, è il presidente di Legacoop Giuliano Poletti che, riferendosi alle principali realtà della Lega delle cooperative, ha sottolineato che «nel 2010 c'è stato un incremento del valore della produzione del 5,5%, un aumento degli occupati del 2,2% e margini ridotti del 30%». «Credo nell'attualità della cooperazione», ha dichiarato il neo Ad De Berardinis, rimarcando che

Passaggio di consegne
Dopo 25 anni Alberto Zevi lascia. Camillo De Berardinis il nuovo ad

«non si esce dalla crisi se non si accrescono i consumi e non si punta sull'occupazione. Ci vogliono misure strutturali per il lavoro e la Cfi può giocare un ruolo promuovendo lo sviluppo, sostenendo l'impresa e facendo anche integrazione sociale». ❖

L'INIZIATIVA

Alitalia, nuovo bus dal centro di Roma a Fiumicino

Da ieri Alitalia ha attivato un nuovo servizio, denominato Alitalia Bus, dedicato esclusivamente alla sua clientela, per collegare l'aeroporto Leonardo da Vinci con il centro di Roma, in collaborazione con la società Alitransport. Per la clientela di Alitalia, che rappresenta il 45% circa dei passeggeri complessivi in arrivo e partenza dall'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, sarà possibile raggiungere direttamente il centro città o l'aeroporto, a soli 7 euro con bus Gran Turismo da 55 e 64 posti. I biglietti vanno acquistati in anticipo sul sito www.alitalia.com nella sezione «Viaggiare». Effettuato il pagamento, il cliente riceverà via e-mail il coupon da presentare a bordo del bus unitamente al biglietto aereo o alla carta d'imbarco.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4282

FTSE MIB
19.297,11
+0,75%

ALL SHARE
20.002,14
+0,61%

Enrico Bondi lascia per Parmalat è tempo di Lactalis

Enrico Bondi oggi lascerà la sua Parmalat risorta dalle ceneri del crac targato Calisto Tanzi. Il manager aretino, in occasione dell'assemblea degli azionisti chiamata a rinnovare i vertici, cederà il passo ai francesi di Lactalis che hanno conquistato la maggioranza del gruppo comprando il 28,9% e lanciando un'Opa sul capitale restante. Bondi resterà commissario straordinario per quelle società ancora sotto commissariamento dal dicembre del 2003.

Debenedetti si dimette dal cda della Bpm

Franco Debenedetti ha rassegnato le dimissioni dal consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Milano. Lo rende noto l'istituto dopo che la decisione era stata preannunciata dallo stesso consigliere. Debenedetti la scorsa settimana aveva comunicato infatti l'intenzione di lasciare nel caso l'assemblea, che si è tenuta sabato scorso, avesse bocciato la proposta di aumento delle deleghe di voto approvata all'unanimità dal board.

Federchimica, cambio al vertice e patto coi sindacati

Cesare Puccioni è stato eletto ieri nuovo presidente di Federchimica, l'associazione nazionale delle imprese del settore. Puccioni, 66 anni, succede a Giorgio Squinzi. Sempre ieri Federchimica, Farminindustria e Filctem, Femca, Uilcem, hanno firmato un patto per il sostegno e il rilancio della competitività e dell'occupazione del settore. Nel 2010 l'industria chimica ha chiuso con volumi in crescita dell'8% e un valore della produzione a 52,6 miliardi di euro.